www.romasette.it

Domenica, 11 aprile 2021
Anno XLVIII - Numero 14

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

**Cattolica in festa per il centenario verso la Giornata**

*a pagina 3*

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

*in evidenza*

## Ragazzi e salute mentale, emergenza in crescita

*La pandemia, il lockdown, l'isolamento, la chiusura delle scuole e dei centri sportivi hanno amplificato alcuni disturbi preesistenti nei bambini e negli adolescenti, nonché acuito le richieste di aiuto di disturbi mentali come ansia, autolesionismo, tentativi di suicidio, depressione, attacchi di panico, disturbi del sonno, aggressività. L'ultimo in ordine di tempo a lanciare l'allarme è Stefano Vicari, professore di Neuropsichiatria Infantile alla Cattolica di Roma e primario al Bambino Gesù. Non è la sola voce a segnalare questa realtà sommersa ma drammatica: basti pensare ai servizi di Telefono Azzurro che hanno registrato fin dai mesi scorsi un aumento dei casi gestiti per disagi relativi alla salute mentale o ai consultori che hanno dovuto far fronte a nuove richieste di aiuto o ancora alla variegata realtà dell'associazionismo impegnato accanto al mondo giovanile. Senza dimenticare gli insegnanti che nelle scuole si trovano quotidianamente a condividere, anche in modalità online, il disagio dei ragazzi alle prese con situazioni familiari difficili o con condizioni di disabilità e con le conseguenze della pandemia appena illustrate, dal lockdown "secco" del 2020 alla Dad prolungata in alcune regioni. È un'emergenza che però fatica a trovare spazi strutturati di ascolto. Con la conseguenza che le famiglie sono sole, con il fardello a volte insopportabile di questi disagi. Ben venga allora l'appello della Conferenza per la salute mentale, perché nel Recovery fund proprio la salute mentale sia destinataria di circa 2 miliardi di euro per potenziare i servizi. Anche su questo terreno va misurata l'attenzione ai più fragili.* **(A. Z.)**

**l'editoriale**

## Ddl Zan, andare verso soluzioni che siano condivise

DI ALBERTO GAMBINO *

Lo slittamento del disegno di legge Zan sulla c.d. "omotransfobia" consente maggiore riflessione sul tema. Il testo propone di estendere i reati di discriminazione o di provocazione alla violenza realizzati per motivi «razziali, etnici, nazionali o religiosi» e delle relative aggravanti anche ai casi in cui tali fatti siano posti in essere per motivi «fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere». L'intento di garantire il rispetto di tutte le persone, indipendentemente dal loro sentire in tema di affettività o sessualità, risulta del tutto condivisibile e va perseguito con impegno unanime.

Tuttavia, mentre sono oggi ben definiti sul piano oggettivo i motivi «razziali, etnici, nazionali o religiosi», in quanto non legati a mere sensibilità soggettive, lo stesso non può dirsi per un nuovo e specifico delitto consistente nella commissione di generici «atti di discriminazione» e, soprattutto, nella «istigazione» a commetterli, fondati su una visione personale circa il modo di vivere l'affettività e la sessualità. Con il conseguente rischio dell'apertura di processi penali in base alla mera espressione di punti di vista sul piano etico, filosofico, pedagogico, psicologico o religioso. La "minaccia" di un procedimento giudiziario finirebbe per accreditare nella società soltanto determinati orientamenti di pensiero in materia di affettività o sessualità a discapito di altri.

Nel nostro ordinamento, in realtà, sono già previste sanzioni penali applicabili sia per atti di violenza, sia per altri tipi di offesa nonché per il caso di diniego di specifici diritti garantiti dalla legge: con possibile aggravio della risposta sanzionatoria ove simili illeciti vengano commessi sulla base di motivi particolarmente riprovevoli, come appunto - secondo le applicazioni della nostra giurisprudenza - l'ostilità verso le persone omosessuali.

Si pone, allora, l'interrogativo se le modifiche normative proposte, con l'introduzione di un nuovo reato generico e dai confini incerti - rispetto a condotte che, a ben vedere, sono già previste come aggravanti da valutare caso per caso - risultino ragionevoli o finiscano per produrre effetti problematici in merito alla certezza del diritto e all'esigenza di garantire una libera espressione di opinioni.

Appare, dunque, auspicabile riprendere criticamente l'intera problematica al fine di giungere a soluzioni largamente condivise, con l'obiettivo di consolidare nella nostra società la percezione del rispetto incondizionato verso qualsiasi persona, a prescindere dalle sue condizioni, dai suoi convincimenti o dalle sue scelte di vita.

Non senza dimenticare che la condanna al carcere - in luogo di forme di giustizia orientate soprattutto alla risocializzazione - finisce fatalmente per non contribuire alla revisione di avversioni e pregiudizi dettati da ignoranza o da scarsa integrazione, con prevedibili effetti ulteriormente divisivi e di radicalizzazione, in tali individui, del senso di ostilità verso determinate persone.

* *presidente Scienza & Vita*

Il percorso di orientamento con pastorale giovanile, Ac e Fuci: l'apertura con don Pagano

# Una bussola per i giovani

DI MICHELA ALTOVITI

Il bisogno e la necessità di trovare una strada sicura da percorrere. La paura di sbagliare e di deludere le aspettative degli adulti. L'idea di non essere capaci né all'altezza. Il senso di frustrazione nel vedere ridimensionati i propri sogni e le proprie speranze in un tempo incerto come quello attuale, segnato da una pandemia mondiale. Sono questi i principali elementi emersi dal confronto con alcuni studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria superiore, che giovedì sera, in rappresentanza di tanti loro coetanei, nel corso del primo dei tre appuntamenti promossi online dal Servizio per la pastorale giovanile del Vicariato con la Federazione universitaria cattolica italiana (Fuci) di Roma e il settore giovani dell'Azione cattolica diocesana, hanno espresso il desiderio di trovare risposte capaci di orientare le loro decisioni rispetto alla scelta degli studi universitari.

Intitolato "Cosa vuoi fare di grande", il percorso di orientamento «e insieme di discernimento» intende fornire ai giovani un'ideale bussola, strumento necessario e fondamentale in mare aperto o, in generale, dove non si abbiano punti di riferimento sicuri, affinché «siano accompagnati nella scelta della facoltà universitaria, che ha una valenza importante per la loro vita, sentendo davvero ascoltato e accolto il loro "grido"». A spiegarlo è don Alfredo Tedesco, direttore della Pastorale giovanile diocesana, sui cui canali social è stato trasmesso l'incontro di avvio, mentre per gli altri due appuntamenti – in calendario per il 16 e il 17 aprile, dalle 17 alle 19 – ci si avvarrà della piattaforma Zoom. A Claudia, che ha messo in luce come «abbiamo bisogno di maestri, specie in questa fase caratterizzata dal Covid-19, nella quale ci sembra che la libertà di scelta ci sia stata tolta, e questo ci fa paura», don Gianmario Pagano, da 25 anni insegnante di religione cattolica oltre che autore e curatore, rispettivamente, del blog e del canale Youtube "Bella, prof!", ha ricordato come «nella parabola dei talenti, l'unico servo che fa arrabbiare il padrone è quello che si lascia frenare dalla paura di sbagliare». Da qui, l'invito a «non essere la persona che gli altri vogliono che tu sia» e a «trovare la forza nella tua libertà interiore, quella che ha ad esempio animato san Francesco», il quale non ha corrisposto ad «aspettative ideali di perfezione proiettate su di lui da altri» ma ha seguito «la propria vocazione». Pagano ha voluto sottolineare come «termini quali vocazione o discernimento, utilizzati in riferimento alle scelte di vita, non vanno intesi solo in senso teologico» ma indicano primariamente «la necessità di capire chi sei e quali sono le cose che ti appassionano: è qui che si nascondono i talenti che ciascuno di noi custodisce e che può offrire». È infatti una visione altruistica, «non centrata solo su noi stessi, ma aperta agli altri», quella che Pagano ha suggerito e auspicato, proponendo una domanda-stimolo da seguire per orientarsi. «Se desideriamo davvero rispondere ad una vocazione – ha detto il sacerdote – dobbiamo chiederci non tanto "perché" vogliamo fare qualcosa, ma "per chi" desideriamo farlo», aprendo una riflessione sulla dimensione del servizio, che «ha un valore non solo religioso ma anche economico» perché «la vita si decide nel rapporto con gli altri, e quindi con e in quella società che se saprà e potrà riconoscere il vostro valore, vi sceglierà e vi pagherà affinché voi lo mettiate a disposizione della collettività». Ancora, in risposta ad Elisabetta che ha osservato come «a volte ci pare di perdere quella passione per lo studio e per il lavoro che sogniamo vedendo tanti adulti scontenti della loro situazione lavorativa», Pagano ha proposto come modello «il mercante che nella parabola evangelica va alla ricerca della pietra preziosa. Lui non sa come sia ma quando la trova la riconosce e la trova perché non smette di cercarla», a dire che «la passione non la si perde e la si ritrova sempre, purché si sia mossi dal sincero desiderio di mettersi in gioco e si resti fedeli al proprio impegno».

Don Gianmario all'incontro di giovedì sera, trasmesso sui canali social della Pastorale giovanile

*L'insegnante di religione, in dialogo con un blog e un canale YouTube, sottolinea: «La vita si decide nel rapporto con gli altri»*

L'INIZIATIVA

### Sui social i video dedicati all'ascolto

Video creati da ragazzi e pensati per i loro coetanei, dedicati all'ascolto: questa l'iniziativa della Pastorale giovanile diocesana pensata per questo tempo in cui è difficile raggiungere i ragazzi "dal vivo". Ecco, allora, che i social diventano strumento importante di evangelizzazione, grazie appunto alla possibilità di pubblicare video sulle pagine YouTube e Facebook del Servizio diocesano. «L'obiettivo - spiega don Alfredo Tedesco - è farli confrontare con argomenti che solitamente non vengono loro sottoposti, senza però indirizzarli verso una risposta precostituita o un'offerta formativa, ma limitandosi ad ascoltare i loro pensieri e i loro sentimenti; possono così emergere spunti utili, tali da permettere un dialogo nuovo, partendo proprio dalle stesse parole dei ragazzi che hanno partecipato al video». Per realizzarli sono stati intervistati un campione di ragazzi che sia espressione del target di riferimento, ovvero giovani di età compresa tra i 14 e i 22 anni provenienti dalle diverse aree di Roma e rappresentativi di ogni ceto sociale. «Speriamo che questi video - conclude - diventino strumenti operativi, da utilizzare nel rapporto con i ragazzi, che stimolino il confronto e possano attivare un dialogo con tutte le figure di riferimento con cui normalmente vengono in contatto».

## Catecumeni, il rito della veste bianca oggi nelle parrocchie

Basilica di San Giovanni in Laterano, 3 aprile 2021: la Veglia Pasquale con la cerimonia del Battesimo a sei catecumeni adulti (foto Cristian Gennari)

Con il battesimo ricevuto durante la veglia pasquale non si ferma il percorso dei catecumeni. Oggi, infatti, celebreranno il rito della deposizione della veste bianca, ciascuno nella propria parrocchia di appartenenza. «Abbiamo ancora nel cuore e negli occhi il canto dell'alleluja, il fruscio delle vesti bianche, il calore delle candele accese, i volti commossi e gioiosi dei neofiti e tutto questo è per noi motivo di gioia e riconoscenza al Signore – ricordano don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, e suor Pina Ester De Prisco, responsabile diocesana del catecumenato –. Tutta la Chiesa di Roma è in festa, perché arricchita di nuovi cristiani». Due i gesti simbolici che coinvolgeranno i neo battezzati: innanzitutto toglieranno la veste bianca e la deporranno sopra l'altare; quindi riceveranno dal ministro una candela, che sarà accesa dal cero pasquale. «Il senso di questi due segni – spiegano – consiste nel deporre le vesti materiali ricevute nel giorno del Battesimo, per mostrare la luce che ora è presente in loro. Ora la loro vita in Cristo ha una missione: portare ad altri l'annuncio evangelico che hanno ricevuto».

# Pasqua solidale e nella preghiera tra i poveri

DI ROBERTA PUMPO

Volontari e bisognosi. Erano loro gli unici ad animare le strade di una Roma deserta per il lockdown di Pasqua. Distanziati nel rispetto delle norme anti Covid-19, ma insieme in un giorno di festa. Come una grande famiglia dove nessuno è stato lasciato solo, specie in questo tempo di pandemia che ha prodotto un effetto devastante sui redditi di migliaia di persone. Tante le iniziative di solidarietà organizzate a Pasqua e Pasquetta a favore dei "nuovi poveri" il cui numero continua a crescere. Quasi mille persone tra domenica e lunedì si sono rivolte alla mensa di via Dandolo della Comunità di Sant'Egidio dove i volontari hanno distribuito pasti caldi da asporto con il menù tradizionale della festa. È stato ribattezzato il "pranzo dell'amicizia" e ha visto ai fornelli i nuovi europei, decine di ragazzi arrivati in Italia con i Corridoi umanitari o frequentanti le scuole di italiano, che si sono rimboccati le maniche per «offrire un pasto caldo ma soprattutto amicizia - spiega Augusto D'Angelo, responsabile dei servizi ai senza dimora della Comunità di Sant'Egidio -. Quest'anno la richiesta di aiuto è cresciuta e abbiamo risposto moltiplicando le nostre iniziative grazie anche alla disponibilità di tanti che hanno offerto il proprio tempo». A Pasquetta distribuzione straordinaria di pasti caldi anche ai senza dimora che gravitano intorno alla stazione Termini e di pacchi viveri e uova di Pasqua al Laurentino 38.

Nelle opere-segno della Caritas diocesana di Roma, il direttore, il vescovo eletto Benoni Ambarus, ha celebrato le liturgie eucaristiche con i sacerdoti impegnati nei diversi centri. In un video-messaggio rivolto agli animatori della carità, ha ricordato che in questi lunghi mesi di emergenza sanitaria «i discepoli del Cristo crocifisso e risorto stanno toccando tante ferite, tanti piedi forati, tanti cuori spezzati. Non sono chiamati a spiegare il perché di questo dolore ma ad abitarlo e ad essere presenti». In occasione delle festività pasquali ha rivolto il suo ringraziamento a quanti ogni giorno con la loro «presenza discreta e credibile, con fede e tenacia curano le ferite di questa umanità». Il messaggio pasquale di speranza è arrivato anche nel carcere di Rebibbia grazie ai 500 crocifissi artigianali confezionati dagli ospiti dell'Isola Solidale, struttura che ospita persone agli arresti domiciliari, in permesso premio o che, scontata la pena, si trovano in difficoltà economica. Andrea Valeriani, presidente dell'Isola Solidale, Gabriella Stramaccioni, garante dei detenuti di Roma Capitale, e padre Moreno Versolato, cappellano a Rebibbia, insieme ai crocifissi hanno consegnate oltre 1.200 colombe. «Un segnale di vicinanza - spiega Valeriani -. I crocifissi portano con sé una grande ricchezza spirituale nata dal percorso formativo dei ragazzi guidati dal cappellano don Antonio Pesciarelli».

*Liturgie con il vescovo eletto Ambarus, i pasti a via Dandolo e ai senza dimora di Termini con Sant'Egidio, i crocifissi ai detenuti*

# Santa Maria del Soccorso, porte aperte per l'ascolto

DI MARIAELENA IACOVONE

Una comunità piccola ma vivace, unita da un grande spirito di collaborazione e votata alla solidarietà. È quella della parrocchia di Santa Maria del Soccorso, al Tiburtino III, che oggi riceve la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis.
Eretta nel 1938, la chiesa sorge in una zona con numerose case popolari che conta ad oggi circa 8.500 abitanti, molti dei quali anziani. La condizione sociale del territorio chiama a confrontarsi quotidianamente con situazioni di indigenza e di difficoltà, a cui da sempre tenta di far fronte la parrocchia, affidata sin dal 1986 all'Associazione dei preti del Prado, fondata a Lione nel 1860 dal Beato Antoine Chevrier.
«Il nostro tratto distintivo - spiega il parroco don Angel Rodrigo Matesanz - è l'annuncio di Gesù Cristo ai poveri, che ci impegniamo a curare da un punto di vista non solo materiale ma soprattutto spirituale». Ed è proprio sulla scia di questo carisma che opera la Caritas parrocchiale, sempre attiva soprattutto da quando è scoppiata la pandemia. Sono 50 le famiglie sostenute attraverso la distribuzione di generi alimentari e il centro di ascolto, aperto ogni mercoledì. «La nostra azione non si limita all'aiuto economico, ma è finalizzata a creare una relazione umana e personale – prosegue il parroco, da due anni e mezzo alla guida della comunità di via del Badile -. Nel territorio ci sono molte situazioni di povertà che restano nascoste nell'ombra e che cerchiamo di raggiungere con tutte le nostre forze». Al di là dei servizi, precisa ancora don Angel, «le porte di questa parrocchia restano aperte tutti i giorni per poter accogliere, ascoltare e orientare chiunque abbia bisogno».

*Accanto alle povertà nascoste nell'ombra*
*Il parroco: vogliamo creare una relazione*
*Per i bambini incontri online e videochiamate*

Particolarmente sentito è poi anche l'impegno di prossimità accanto agli anziani e agli ammalati, visitati periodicamente dai ministri della Comunione, e quello di formazione a favore dei più giovani, da quest'anno «coinvolti in un gruppo scout molto promettente, nonostante le tante difficoltà legate al Covid». Ancora, molto curato l'aspetto liturgico con la Comunità Gesù Risorto, che ogni giovedì, dopo la Messa serale, si riunisce per pregare.
Sul fronte della catechesi, invece, diverse sono state le criticità a cui la parrocchia è stata chiamata a rispondere in questo ultimo anno: «La pandemia e, in particolare, la paura per il virus hanno indebolito molto le nostre attività – riferisce don Angel -. Il numero degli iscritti ai corsi di catechismo è stato infatti piuttosto basso».
Eppure c'è chi, tra i catechisti, è riuscito a non perdersi d'animo. Come Assunta, storica parrocchiana: «Questi ultimi tempi non hanno contribuito a far crescere la relazione con i bambini e le loro famiglie – commenta -. La distanza ci ha condizionato molto, tuttavia abbiamo fatto di tutto pur di non lasciarli soli: dall'invio di messaggi alle videochiamate fino agli incontri online». Anche oggi che le attività sono tornate a svolgersi in presenza, «continueremo a far sentire la nostra vicinanza ai bambini, grazie anche a una metodologia dinamica fondata sul gioco. Una modalità semplice ma incisiva che umanizza la figura di Gesù, rendendolo parte della loro quotidianità».

Santa Maria del Soccorso (foto Gennari)

Nel messaggio Urbi et orbi di Francesco lo «scandalo» dei conflitti armati che non cessano, malgrado la pandemia, e il richiamo alle situazioni di crisi presenti nel mondo

# Piaghe del Risorto, sigillo d'amore

DI ANDREA ACALI

Le piaghe del Risorto, rifugio di chi soffre, in particolare per la pandemia. Ma anche lo scandalo delle guerre e del rafforzamento degli arsenali mentre è ancora in corso la lotta al virus, che richiede di non lasciare indietro nessuno nelle campagne vaccinali. Sono i temi centrali del messaggio di Papa Francesco in occasione della benedizione Urbi et Orbi nel giorno di Pasqua, pronunciato al termine della Messa del giorno celebrata all'altare della Cattedra nella basilica di San Pietro. «L'annuncio di Pasqua non mostra un miraggio, non rivela una formula magica, non indica una via di fuga di fronte alla difficile situazione che stiamo attraversando – ha detto Francesco –. La pandemia è ancora in pieno corso; la crisi sociale ed economica è molto pesante, specialmente per i più poveri; malgrado questo – ed è scandaloso – non cessano i conflitti armati e si rafforzano gli arsenali militari. E questo è lo scandalo di oggi». L'annuncio di Pasqua «racchiude in poche parole un avvenimento che dona la speranza che non delude: "Gesù, il crocifisso, è risorto". Non ci parla di angeli o di fantasmi ma di un uomo, un uomo in carne e ossa, con un volto e un nome: Gesù. Il crocifisso, non un altro, è risorto». E «porta impresse le piaghe delle mani, dei piedi e del costato. Queste piaghe sono il sigillo perenne del suo amore per noi. Chiunque soffre una dura prova, nel corpo e nello spirito, può trovare rifugio in queste piaghe, ricevere attraverso di esse la grazia della speranza che non delude. Cristo risorto è speranza per quanti soffrono ancora a causa della pandemia, per i malati e per chi ha perso una persona cara. Il Signore dia loro conforto e sostenga le fatiche di medici e infermieri», ha pregato il Papa, prima di ricordare che «tutti, soprattutto le persone più fragili, hanno bisogno di assistenza e hanno diritto di avere accesso alle cure necessarie». Per questo ha lanciato l'ennesimo, pressante appello: «Nello spirito di un "internazionalismo dei vaccini", esorto pertanto l'intera comunità internazionale a un impegno condiviso per superare i ritardi nella loro distribuzione e favorirne la condivisione, specialmente con i Paesi più poveri». Ma il Papa non ha dimenticato anche quanti soffrono le conseguenze economiche della pandemia: «Il Crocifisso Risorto è conforto per quanti hanno perso il lavoro o attraversano gravi difficoltà economiche e sono privi di adeguate tutele sociali. Il Signore ispiri l'agire delle autorità pubbliche perché a tutti, specialmente alle famiglie più bisognose, siano offerti gli aiuti necessari a un adeguato sostentamento». Poi il Pontefice ha ricordato le numerose situazioni di crisi o di conflitto del pianeta: dal dramma di Haiti a quello dei giovani del Myanmar che reclamano democrazia, dalla guerra dimenticata nello Yemen avvolta «da un silenzio assordante e scandaloso» a quella interminabile della Siria. Ha invocato pace per Libia, Ucraina, Nagorno-Karabakh e per Gerusalemme, e la fine del terrorismo e delle violenze in diverse parti dell'Africa. Non è mancato un pensiero per l'Iraq. Ma il Papa ha sottolineato altri tre aspetti rilevanti. Il primo, la situazione dei giovani che soffrono per la pandemia, «costretti a trascorrere lunghi periodi senza frequentare la scuola o l'università e condividere il tempo con gli amici. Tutti abbiamo bisogno di vivere relazioni umane reali e non solamente virtuali, specialmente nell'età in cui si forma il carattere e la personalità. Lo abbiamo sentito venerdì scorso nella Via crucis dei bambini». Quindi, i Paesi che ospitano profughi, in particolare la Giordania e il Libano, «che sta attraversando un periodo di difficoltà e incertezze: sperimenti la consolazione del Signore risorto e sia sostenuto dalla comunità internazionale nella propria vocazione ad essere una terra di incontro, convivenza e pluralismo». Infine, i cristiani perseguitati: «Molti cristiani hanno celebrato la Pasqua con forti limitazioni e, talvolta, senza nemmeno poter accedere alle celebrazioni liturgiche». Durante la solenne Veglia pasquale il Santo Padre aveva ricordato che «è possibile ricominciare sempre, perché c'è una vita nuova che Dio è capace di far ripartire in noi al di là di tutti i nostri fallimenti. Anche dalle macerie del nostro cuore Dio può costruire un'opera d'arte, anche dai frammenti rovinosi della nostra umanità Dio prepara una storia nuova. Egli ci precede sempre: nella croce della sofferenza, della desolazione e della morte, così come nella gloria di una vita che risorge, di una storia che cambia, di una speranza che rinasce».

Foto Cristian Gennari

# Padre Livinius, l'ordinazione sacerdotale nell'hospice

*Il chierico dell'ordine della Madre di Dio, affetto da grave leucemia, aveva scritto al Papa Rito con Libanori nel Giovedì Santo in un corridoio della struttura*

L'ordinazione con il vescovo Libanori

Il vescovo Daniele Libanori, ausiliare di Roma per il settore Centro, ha ordinato sacerdote giovedì 1° aprile il chierico dell'Ordine della Madre di Dio Livinius Esomchi Nnamani, gravemente malato di leucemia, giunto dalla Nigeria due anni fa. Livinius aveva scritto di suo pugno il giorno prima a Papa Francesco dall'hospice del presidio sanitario Medical Group Casilino dove è ricoverato. «Il Papa, nel giro di un'ora - racconta padre Davide Carbonaro, parroco di Santa Maria in Portico in Campitelli - aveva risposto alla sua richiesta di ricevere l'ordinazione, incaricando il vescovo Libanori di presiedere il rito nel pomeriggio del Giovedì Santo. Durante la liturgia il vescovo ha unto le mani del neopresbitero con il Crisma consacrato dal Papa in mattinata nella basilica di San Pietro. Padre Livinius - prosegue il sacerdote - ha combattuto con tutte le sue forze per sconfiggere il male e nel contempo ha continuato i suoi studi. Ma le ultime complicazioni di salute lo hanno costretto a chiedere al Papa di realizzare il desiderio della sua vocazione». I fedeli a cui ha dato la sua prima benedizione sono stati i medici e gli infermieri che lo accudiscono. Intorno a lui i religiosi della sua comunità di Campitelli e di San Giovanni Leonardi. Il vescovo Libanori, durante il rito in un corridoio dell'ospedale, ha detto: «Con questo dono il Padre vuole sostenerti perché tu possa vivere in pienezza la prova alla quale ti ha chiamato. Da sacerdote sarai unito a Gesù per fare del tuo corpo un'offerta gradita a Dio. Il nostro sacerdozio infatti raggiunge il suo vertice quando assieme al pane e al vino, sappiamo offrire tutto noi stessi, le cose che il Signore ci ha dato, e la nostra stessa vita». **(R. S.)**

# San Giuseppe, figura di riferimento per i giovani

*Le peculiarità del santo al centro della novena nella parrocchia di San Leonardo Murialdo e della prossima festa patronale. L'impegno per le persone in difficoltà*

DI SALVATORE TROPEA

L'anno speciale di san Giuseppe, voluto da Papa Francesco e annunciato dallo stesso Pontefice lo scorso 8 dicembre, coinvolge le realtà che hanno come cardine il patrono della Chiesa cattolica, tra le quali anche la parrocchia di San Leonardo Murialdo, nel quartiere Ostiense, affidata ai Giuseppini del Murialdo. La congregazione, nata per volontà del santo torinese proprio il 19 marzo del 1873, si rivolge in particolare ai giovani e alla loro educazione, con un'attenzione particolare per il mondo del lavoro e della formazione professionale. Questo, infatti, lo spirito che anima la parrocchia romana intitolata al santo fondatore. «Nonostante le restrizioni e l'aumento dei contagi nel nostro quartiere – racconta il parroco padre Salvatore Pantano – abbiamo cercato di dare rilievo alla figura di san Giuseppe nelle varie celebrazioni in suo onore e nei gruppi della nostra realtà, dalla Caritas al centro di ascolto fino alle catechesi con i giovani». Una figura silenziosa, quella di san Giuseppe, «ma che nella sua vita ha accolto l'amore di Dio e si è affidato completamente, ha accettato senza esitazioni», sottolinea Daniela Romaniello, catechista e membro del Consiglio pastorale. Le peculiarità di san Giuseppe sono state al centro della novena dello scorso marzo, con una serie di meditazioni con i sacerdoti della parrocchia e con monsignor Dario Gervasi, vescovo ausiliare di Roma per il settore Sud. «Il focus – spiega la catechista – è stato posto sulle qualità di san Giuseppe in quanto padre amato, custode di Gesù, padre nell'obbedienza, nella tenerezza, nell'accoglienza, nel coraggio, nell'ombra, lavoratore e sposo di Maria». Lo sposo di Maria, spiega ancora il parroco, «non è un essere trascendentale, ma è stato un uomo di questo mondo e come tutti gli uomini ha vissuto le difficoltà della vita, dell'essere marito e padre, portando però degli altissimi valori di umiltà, fedeltà, mitezza, bontà». Doti care al carisma di Murialdo, che caratterizzano la vita della parrocchia nell'attenzione agli ultimi, agli emarginati e ai giovani. Una figura di riferimento, dunque, «per l'attività della Caritas e del centro di ascolto – racconta padre Pantano – con cui aiutiamo chi è in difficoltà economiche, soprattutto in questo periodo, o chi per le più svariate ragioni vive situazioni di disagio sociale o familiare». Allo stesso tempo uno stimolo in più «per tanti giovani, per via della figura "paterna" di san Giuseppe», spiega ancora Daniela Romaniello. Tra le attività di marzo, infatti, anche una particolare attenzione per le famiglie «e per la figura del papà». Spesso, infatti, «i padri sono meno presenti durante le catechesi – racconta – e abbiamo così voluto rimettere al centro questa figura, grazie soprattutto all'esempio di riservatezza di san Giuseppe, che non parla mai nei Vangeli, ma ha davvero tantissimo da insegnare». L'anno speciale dedicato al protettore della Chiesa cattolica continuerà nei prossimi mesi e «anche se limitati dalla pandemia – conclude Daniela – celebreremo la nostra festa patronale nel prossimo maggio mettendo al centro questo straordinario esempio di santità».

San Leonardo Murialdo

Salvatore Martinez (foto Di Domenico)

# Pandemia, serve una nuova passione per l'uomo

*La veglia per l'Italia promossa dal Rinnovamento nello Spirito nella basilica dei Santi Apostoli Martinez: «Urge reincludere Dio nelle nostre vicende umane»*

DI ANDREA ACALI

La fede non può essere messa tra parentesi. Al contrario: è urgente rimettere Dio nelle vicende umane. Così il presidente di Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez, ha introdotto la veglia "Una preghiera per l'Italia" che si è tenuta la sera di Giovedì Santo nella basilica dei Santi Apostoli. L'evento, che ha completato la Via Crucis itinerante "Italia, lascia passare la Croce di Gesù!" conclusa il giorno prima, ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle autorità ecclesiali, civili, politiche e sanitarie: il sindaco di Roma Virginia Raggi, il ministro per gli affari regionali Maria Stella Gelmini, il preside della facoltà di Medicina dell'Università Cattolica, Rocco Bellantone, e il vicario del Papa per la Città del Vaticano, cardinale Mauro Gambetti.
«Pregando – ha spiegato Martinez – non siamo solo più forti interiormente, ma ritroviamo la misura del nostro essere cittadini», e ha aggiunto che «il mondo vive una drammatica crisi spirituale, che è madre di tutte le altre crisi vigenti». Dunque «non è tempo di essere distratti». La lotta al Covid-19 «reclama nuova passione, per Dio e per l'uomo. Urge reincludere Dio nelle nostre vicende umane». Lo schema della veglia ha visto i quattro rappresentanti chiamati a prestare la loro voce ai vari settori della società elevare una preghiera sulla base di un passo biblico, seguiti dalla testimonianza di chi ha fatto esperienza del Covid-19, dall'accensione di una fiaccola e da alcuni canti.
«Tutti noi, amministratori, abbiamo bisogno di testimoniare un nuovo amore nel servizio alla gente, un rispetto maggiore per la difesa e la promozione della dignità della donna e dell'uomo – ha detto Virginia Raggi –. Invochiamo su di noi e sulla nostra gente il perdono di Dio, per tutte le nostre non corrispondenze, per ogni svilimento dell'onestà e della carità sociale, per ogni nostra chiusura di cuore».
«Non possiamo nascondere i tanti disastri che la pandemia ha generato – ha detto Gelmini –. Siamo stati travolti da mille necessità e abbiamo conosciuto, noi per primi, la fragilità del potere e le contraddizioni di una politica spesso inadeguata. Riconosciamo i nostri limiti, i nostri errori e sentiamo il bisogno di superare egoismi, divisioni e un uso strumentale del potere. Vogliamo invocare da Dio, per tutti i politici, una nuova passione di servizio».
Bellantone ha ricordato il sacrificio di tanti medici e il cardinale Gambetti ha concluso ricordando che «siamo chiamati a costruire una nuova fraternità umana. Dio, Padre di ogni misericordia, volgiamo a Te i nostri cuori stanchi, provati, arrabbiati, delusi, confusi, amareggiati, preoccupati, feriti; rinnova in noi lo stupore per il Vangelo».
Tra le testimonianze, particolarmente commovente quella di Maria Pia Landini, che a 8 anni, in pochi mesi, ha perso il fratellino e i genitori. Poi si è sposata con Antonio, convertitosi dopo l'ennesimo lutto, la perdita del primogenito Tommaso a 21 anni. Un cammino in comune compiuto nel Rinnovamento. Il marito è morto dopo 18 giorni di agonia e il giorno prima della veglia si sono tenuti i suoi funerali. «Il mio cuore è trafitto dal dolore, ma in Dio è l'unica mia fonte di pace», ha concluso Maria Pia con la voce rotta dall'emozione.

Sarà collegato martedì 13 aprile dal Quirinale
per l'inaugurazione dell'anno accademico
Sessant'anni fa la nascita della sede di Roma
Domenica Giornata nazionale per l'Università

# Cattolica, Mattarella aprirà il centenario

*Occhino, preside di Economia: formazione integrale della persona*

DI MICHELA ALTOVITI

Alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, collegato dal Palazzo del Quirinale, martedì mattina alle 10.30 avrà luogo l'inaugurazione dell'anno accademico 2020-2021 dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. La cerimonia si svolgerà nell'aula magna della sede centrale dell'Ateneo, a Milano, e sarà trasmessa in diretta sui canali social dell'Università. Si apriranno così ufficialmente le celebrazioni del centesimo anno accademico dalla fondazione dell'ente formativo voluto da padre Agostino Gemelli, la cui sede di Roma nacque con l'istituzione della Facoltà di Medicina e chirurgia – e dell'annesso Policlinico Universitario intitolato al fondatore – nel 1961. «Questa ricorrenza rappresenta un'occasione di riflessione ancora più profonda sulla tradizione e sulla storia che ci precedono, e che tuttora ispirano il nostro cammino – afferma il rettore Franco Anelli in una lettera indirizzata per l'occasione alla comunità universitaria –. Soprattutto, offre l'opportunità di assumere con rinnovata consapevolezza la responsabilità rispetto al futuro che ci attende e nel quale l'educazione della persona e del cittadino si rivela un bene sempre più necessario all'integrità e al progresso della società tutta». Si appresta a vivere questo speciale anniversario «alla luce di due particolari sfide» la Facoltà di Economia, che caratterizza l'offerta formativa dell'Università Cattolica dal 1947 nella sede di Milano ed è invece presente nel campus di Roma da 20 anni. A spiegarlo, la neo-preside Antonella Occhino, in carica dallo scorso novembre, che primariamente sottolinea l'importanza di «guardare all'economia come a quella scienza umana capace di garantire un progresso e uno sviluppo sostenibili, centrati sulla persona e in grado di apportare un contributo al bene comune», laddove si tratta di «generare pari opportunità per tutti gli abitanti del pianeta». In secondo luogo, Occhino punta alla valorizzazione «di una didattica interdisciplinare», che garantisca una «formazione integrale della persona facendo leva sulla curiosità e sulla creatività degli studenti», così che sappiano «guardare ad un problema da più punti di vista». I corsi di Economia mirano ad «offrire una solida preparazione di base con insegnamenti fondamentali di analisi quantitativa, economica, aziendale, giuridica e culturale», sono ancora le parole della preside. In particolare, nella sede di Milano la facoltà è articolata in cinque corsi di laurea «costruiti tenendo conto delle esigenze della realtà e del mercato del lavoro, con un'attenzione al mondo dell'industria e a quello dei servizi». Nella sede di Roma, «oltre ai percorsi tradizionali – illustra Occhino –, è attivo il corso di laurea triennale in Economia e gestione dei servizi». Si tratta di un progetto formativo «frutto della sinergia tra le facoltà di Economia e di Medicina e chirurgia con l'annesso Policlinico universitario "Agostino Gemelli". Grazie alla connessione tra l'attività scientifica e la ricerca – conclude la preside – il corso garantisce un alto livello di preparazione». È poi in programma per domenica 18 aprile la 97a Giornata per l'Università Cattolica, sul tema "Un secolo di storia davanti a noi". Promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Ateneo, «sarà un'occasione preziosa, proprio nel contesto del centenario, per ripensare il valore e il ruolo dell'Ateneo nella vita della società e della comunità ecclesiale», si legge nel messaggio della Conferenza episcopale italiana. «Fare tesoro dell'esperienza passata – scrivono i vescovi – costituisce la migliore premessa per affrontare il futuro, che si presenta incerto e gravido di trasformazioni epocali. In questo tempo, segnato da una persistente epidemia, si fa più esigente l'impegno a formare professionisti che con profonde convinzioni morali e con qualificate competenze scientifiche possano contribuire a realizzare quello sviluppo sostenibile di cui il nostro Paese e l'intera umanità hanno particolare e urgente bisogno».

La facoltà di Economia a Roma (foto Andrea Aschedamini)

LA FESTA

## Divina Misericordia, oggi Messa del Papa

DI ROBERTA PUMPO

Per il secondo anno consecutivo Papa Francesco presiede questa mattina la Messa nella Festa della Divina Misericordia nella chiesa di Santo Spirito in Sassia divenuta nel 1994, con decreto del cardinale Camillo Ruini, centro di spiritualità della Divina Misericordia. Già lo scorso anno, in pieno lockdown, celebrò l'Eucarestia in forma privata nel ventesimo anniversario della festa istituita da san Giovanni Paolo II il 30 aprile 2000 in occasione della canonizzazione di suor Faustina Kowalska, religiosa polacca apostola della Divina Misericordia. La liturgia odierna, trasmessa in diretta tv dalle 10.30, assume maggiore rilevanza perché quest'anno ricorre il 90° anniversario della prima apparizione di Gesù a suor Faustina. Era il 22 febbraio 1931 e Cristo, manifestandosi alla religiosa nel Santuario di Płock, le chiese di istituire in tutta la Chiesa la festa della Divina Misericordia nella prima domenica dopo Pasqua per sottolineare la stretta unione con il mistero pasquale della salvezza. Al termine della celebrazione il Papa guiderà la recita del Regina Coeli direttamente dalla chiesa risalente al 1500, ubicata a due passi dalla basilica di San Pietro, che dal 1994 ha assunto anche il nome di Santuario della Divina Misericordia. «In tempo di pandemia la sete della misericordia di Dio è straordinariamente cresciuta», afferma il rettore di Santo Spirito in Sassia, monsignor Jozef Bart. Per le norme anti-Covid il numero dei fedeli nella chiesa in stile rinascimentale è «indubbiamente calato» ma il sacerdote ha comunque avvertito «una forte comunione spirituale». Attraverso il sito internet, la pagina Facebook e il canale YouTube del santuario «è cresciuto in modo esponenziale il numero di famiglie, di giovani, di malati che ogni giorno partecipano alla recita della Coroncina della Divina Misericordia e alle liturgie». La pandemia per monsignor Bart ha portato anche «buoni frutti» e può essere interpretata come «un tempo di grandi esercizi spirituali per i numerosi giovani che hanno avvertito fame di spiritualità». In tal senso risuonano profetiche le parole di Papa Wojtyla che ripeteva ai fedeli: «dove se non nella Divina Misericordia possiamo trovare rifugio e speranza?». Oltre alla fame spirituale, monsignor Bart ha riscontrato in questi mesi una «grande fame materiale. La distribuzione di pacchi viveri è aumentata del 50% e cresce di giorno in giorno il numero di giovani coppie che chiedono aiuto perché hanno perso il lavoro».

Gesù Misericordioso

# Covid, aumentano i decessi ma i contagi sono in calo

*Lazio, trend in diminuzione nell'arco di una settimana pur se il numero resta alto Vaccinazioni, al via quelle della fascia 62-63 anni*

Pur tra mille difficoltà, tra dosi insufficienti e raccomandazioni sui limiti di età per la somministrazione di AstraZeneca, la campagna vaccinale prosegue per scongiurare il rischio di un ipotetico blocco. Nel Lazio, che per questa settimana resta in zona arancione, al momento non si parla di una rimodulazione del piano vaccinale ma i programmi potrebbero essere rivisti considerato il brusco dietrofront di Johnson&Johnson. Stando alle affermazioni dell'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato, l'azienda farmaceutica tra il 18 e il 19 aprile consegnerà 18mila dosi anziché le 40mila prestabilite. Per quel che riguarda AstraZeneca, somministrare il farmaco in via preferenziale agli over 60 è una raccomandazione e non una prescrizione o un divieto per gli under 60, ha evidenziato D'Amato. L'assessore di anni ne ha 53 e ha dichiarato che se gli venisse offerta la possibilità di vaccinarsi con AstraZeneca lo farebbe «volentieri». Le dosi attualmente a disposizione hanno permesso di aprire le prenotazioni per gli assistiti dal servizio sanitario regionale che hanno 62 e 63 anni. All'oltre milione e mezzo di cittadini già in lista d'attesa, da ieri si sono aggiunti i nati nel 1958 e nel 1959 che per fissare l'appuntamento in uno dei 120 punti vaccinali della regione dovranno collegarsi al portale Salute Lazio muniti di tessera sanitaria in corso di validità, per comunicare il codice fiscale e le ultime 13 cifre del codice numerico (Team) posto sul retro. Intanto, al 45% degli over 70 è stata inoculata la prima dose di vaccino mentre il 58% degli over 80 ha concluso il ciclo, ha comunicato D'Amato, che prosegue il tour negli hub vaccinali della regione. Ieri mattina, con il presidente Nicola Zingaretti, ha visitato il centro di vaccinazione dell'ospedale San Giovanni-Addolorata inaugurando le nuove Tac e la risonanza magnetica con il direttore generale Tiziana Frittelli e il direttore sanitario Patrizia Magrini. Passando ai dati, nel Lazio aumentano i decessi ma diminuiscono i ricoveri e le terapie intensive. I contagi, invece, continuano ad oscillare, diminuiscono in una settimana ma aumentano in 24 ore. Il bollettino regionale di venerdì scorso parla di trend in calo rispetto a venerdì 2 e precisamente di 555 casi in meno, una riduzione pari all'8,4%, ma si registra un aumento rispetto a giovedì 8. Nello specifico, su oltre 18mila tamponi effettuati (+ 1.434) e oltre 19mila antigenici per un totale di oltre 37mila test, il 9 aprile si sono registrati 1.363 casi positivi (+ 123) e 47 decessi (+ 10). Il rapporto tra positivi e tamponi è al 7%, tenendo conto anche degli antigenici la percentuale calava al 3%. I casi a Roma città sono a quota 624. Quella che si è appena conclusa è stata anche la settimana del ritorno in aula per i ragazzi dopo la pausa delle festività pasquali. Lo scoglio più grosso da superare per Cristina Costarelli, vicepresidente dell'Associazione nazionale presidi di Roma e dirigente scolastica del liceo Newton, resta quello dei trasporti. Nonostante il potenziamento di 1.100 corse da parte di Atac e le 265 linee dedicate agli studenti, rimangono «gli stessi problemi di quando si è chiuso il 13 marzo. Ci sono ancora criticità, aggravate dalla notizia dell'indagine dei Nas che hanno trovato tracce di Covid su pulsanti e maniglie di numerosi automezzi e vetture ferroviarie di Roma», scrive Costarelli sul sito dell'Associazione.

Roberta Pumpo

Automobile Club d'Italia
**Avviso di gara - CIG 8633799453**
Si rende noto che l'Automobile Club d'Italia (ACI) ha avviato la procedura aperta n. 1/2021 per **l'affidamento dei servizi assicurativi per l'ACI: Polizza Responsabilità Civile Obbligatoria** degli organizzatori di gare e manifestazioni sportive automobilistiche. Importo massimo complessivo € 9.720.000,00 + IVA. Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa Termine ricezione offerte: 24/05/2021 ore 12. Documentazione integrale disponibile su: www.aci.it, Amministrazione Trasparente -sezione bandi di gara e contratti. Per informazioni: Direzione per lo Sport Automobilistico e Relazioni Internazionali, via Solferino n 32 - Roma - Tel. 06/49982856. Responsabile del procedimento: dott. Marco Ferrari e-mail marco.ferrari@aci.it.

**ROMA CAPITALE**
**Bando di gara**
Questo ente indice una Procedura di gara aperta finalizzata alla conclusione di un Accordo Quadro articolato in n. 2 lotti funzionali, per l'affidamento e gestione di due comunità residenziali di pronta accoglienza per donne, gestanti e madri con bambino, presso strutture in disponibilità dell'Amministrazione, annualità 01/03/2021–29/02/2024. Importo compl.vo: € 4.511.136,00 Termine ricezione offerte: 14/05/2021 or 12:00. Invio alla Guue: 23/03/2021.
**Il R.U.P. FABRIZIO VILLEGGIA**

# Corviale, lo sport e i progetti all'insegna del green

DI ALESSANDRA GAETANI

Importante tappa per il progetto Calciosociale, nel quartiere Corviale, nella periferia sud-ovest di Roma, noto per il "Serpentone", un palazzo lungo un chilometro e alto nove piani. Nuovi progetti presentati in occasione della visita del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, nella mattina di giovedì 8 aprile. Massimo Vallati, presidente di Calciosociale, va alle radici di questa esperienza e mostra un video di 11 anni fa, quando tutto è iniziato. Tra i protagonisti anche don Luigi Ciotti, padre Paolo Dall'Oglio e proprio il presidente Zingaretti. «Avete colorato il mondo dello sport perché sia luce per ogni persona», diceva il presidente di Libera. E gli faceva eco padre Paolo Dall'Oglio, il gesuita rapito poi in Siria nel 2013: «Preghiamo perché un giorno si possa dire che Corviale è stato un polmone di umanità per la città e per tante persone diverse tra loro». Parole che sembra stiano diventando realtà grazie al progetto green, come spiega Andrea Napoletano, direttore generale Ater Roma (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica). «Cercheremo di realizzare le attività preliminari e di riqualificazione del Serpentone con un bosco urbano, ci sono già 40 alberi. Inoltre l'efficientamento energetico grazie al fotovoltaico per rendere il Corviale green. Poi percorsi di vita, aree giochi e attrezzate per il fitness». Zingaretti sottolinea l'importanza della continuità e della speranza. «Corviale e il suo degrado erano uno dei grandi problemi di Roma. Visto come irrecuperabile e da abbandonare. Oggi è diventato all'avanguardia grazie anche a Calciosociale e all'associazionismo dei cittadini che si sono appropriati del territorio togliendo ciò che è negativo. Era un luogo di spaccio e solitudine che, grazie anche a questi ragazzi, si è trasformato, è un modello. Non lasciate distruggere la speranza. Il calcio migliora la vita anche di chi non vive qui». Massimiliano Valeriani, assessore all'Urbanistica della Regione Lazio, ricorda: «Si può trasformare la periferia, restituirle estetica e armonia per viverci portando servizi e realizzando i sogni dei ragazzi». Massimo Vallati ringrazia «coloro che lavorano per far sognare i nostri ragazzi: il progetto ora è un campo a 11, iscrivere i ragazzi alla Figc e avere la squadra femminile. Tramite personale qualificato offriamo supporto psicologico ai giovani. Grazie ai genitori, educatori e allenatori, ad Acli e Focolarini e a tanti altri». Per poter essere campioni di vita e non solo di sport. Spiega Vallati: «L'università del Calciosociale vuole portare la sua metodologia nelle scuole per costruire campioni di vita, non solo fenomeni del calcio. Il tetto della struttura è in corteccia d'albero e c'è un progetto per riparare le buche tramite pneumatici usati. Qui vengono persone anche da altri quartieri. Il calcio è davvero un modello di vita». Il giornalista Domenico Iannacone documenta questo cambiamento: «Qui si è riusciti a creare ciò che sembrava negato, anche dal punto di vista architettonico. Continuerò a raccontare questa storia. Grazie al rapporto e alla volontà si possono superare tante difficoltà. Dopo attentati e attacchi sono ancora qui perché vince solo chi custodisce».

*Calciosociale, le idee per i sogni dei ragazzi La visita di Zingaretti Ater: un bosco urbano accanto al Serpentone*

## L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

**LUNEDI 12**
Alle ore 10 in Vicariato presiede il Consiglio dei Prefetti.

**SABATO 17**
Alle ore 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa con conferimento del mandato ai diaconi permanenti.

Sedici appuntamenti con un open bus da San Basilio a Tor Bella Monaca a Spinaceto «Portiamo tutto ciò che è bellezza Andiamo a "dare fastidio" agli spacciatori»

**periferie.** Virginia Raggi presenta l'iniziativa all'aperto che oggi fa tappa a Ostia

# «Spaccio Arte», cultura nelle piazze di illegalità

DI ONELIA ONORATI

La voglia di riattivarsi nonostante la pandemia è forte anche per le periferie, interessate in questi giorni da iniziative di valorizzazione culturale e urbanistica, come ci ha raccontato Virginia Raggi, sindaco di Roma. La prima cittadina romana ha parlato a *Roma Sette* di "Spaccio Arte", progetto promosso da Roma Capitale con il supporto di Zètema Progetto Cultura e Ama come partner tecnico. L'iniziativa, partita ieri da San Basilio e oggi da piazza Gasparri a Ostia, fa leva sulle rappresentazioni artistiche all'aperto per contrastare le situazioni di spaccio e marginalità sociale di alcune periferie della Capitale. I sedici appuntamenti, organizzati con un open bus, si articoleranno nei prossimi fine settimana con manifestazioni a Tor Bella Monaca, Corviale, La Rustica, Primavalle, Romanina, Spinaceto. Un segnale forte per invocare la centralità delle periferie per la città, ma anche coraggioso considerando le misure restrittive legate al Covid. Proprio per garantire la massima sicurezza ed evitare gli assembramenti, gli spettacoli saranno itineranti. «Non è il pubblico che viene da noi – spiega Virginia Raggi – ma noi che andiamo dal pubblico, sotto le finestre e i balconi delle loro case. Una modalità che abbiamo già sperimentato con successo durante le feste natalizie con l'iniziativa "Facciamo finta che…tutto va ben!": un bus turistico a due piani ha girato per le strade di Roma, dal centro alla periferia, per trasmettere dal vivo le note delle canzoni tradizionali del Natale, ma anche brani musicali dei grandi cantautori italiani. In questo momento dobbiamo reinventarci ed essere creativi. La pandemia ci ha insegnato a esserlo ancora più di prima e a mettere in campo soluzioni alternative». Con la pandemia anche le zone più lontane dal centro storico hanno rivelato una particolare vitalità, considerando che la maggior parte delle aziende ha puntato sullo smart working e i romani si sono riscoperti a vivere il proprio quartiere in maniera più intensa. Ce lo conferma anche Virginia Raggi: «Le periferie sono i cuori pulsanti di Roma e per questo devono essere tutelate, valorizzate, rilanciate. Penso ai giovani che ci abitano e alle possibilità che possiamo offrire loro. Per questo abbiamo attivato diversi progetti: penso ai corsi di antimafia che sono partiti proprio questa settimana nelle scuole, al corso di giornalismo al quale stanno partecipando tanti ragazzi delle periferie romane. Ma l'amministrazione non ha puntato solo sulla cultura, per il futuro di queste strade difficili. Penso anche all'iniziativa "Il lavoro nobilita il quartiere": praticamente recupereremo alcuni degli immobili del patrimonio capitolino e li metteremo a disposizione di quegli imprenditori che manifesteranno la volontà di aprire nuove attività commerciali e si impegneranno ad assumere i residenti del quartiere. Io credo che sia fondamentale fare vedere la bellezza, offrire possibilità, alternative». Nel corso delle prime otto tappe di aprile e maggio, le strade e le piazze risuoneranno dei classici stornelli romani. A giugno, invece, le otto piazze verranno occupate in contemporanea con una rappresentazione teatrale, mentre nelle altre piazze i Municipi promuoveranno, nel rispetto delle vigenti normative anti-Covid, partite di calcetto in strada, presentazioni di libri e letture di poesie. «Musica, teatro, poesie – conclude la sindaca –. Portiamo in quelle che sono considerate le maggiori piazze di spaccio romane tutto ciò che è arte, tutto ciò che è bellezza. Partiamo dagli stornelli romani, dalle canzoni della nostra tradizione. Andiamo a "dare fastidio" agli spacciatori, a quei criminali che impediscono ai cittadini onesti di vivere i loro quartieri in sicurezza. Non possiamo permettere che parti della nostra città siano in mano a queste persone». Come rilevato da Federica Angeli, delegata alle Periferie dell'amministrazione capitolina, lo spaccio in strada a Roma nei fine settimana vale dai 200 ai 250mila euro: «Andare ad occupare quei luoghi con la bellezza, chiudendo le otto principali strade e piazze contemporaneamente, è un danno incalcolabile per la criminalità romana. È ora che le mafie capiscano che lo Stato, quando gioca in attacco, vince. Alle persone perbene dico di rialzare la testa e godersi lo spettacolo: musica, luci, colori, teatro, allegria al posto del grigio squallore dello spaccio. Nelle periferie torna a splendere il sole, non saranno più soli».

*Musica, teatro, libri, poesia, partite di calcetto. Angeli: «Danno incalcolabile per la criminalità»*

Virginia Raggi

IN CITTÀ

### Lezioni di antimafia nelle scuole romane

Al via il progetto "Dona un'ora: a lezione di antimafia", il corso che prevede un ciclo di quattro lezioni rivolte agli studenti delle scuole di primo e secondo grado della periferia romana. Sono 32 gli Istituti comprensivi che hanno aderito, informa il Campidoglio: 84 classi di scuola primaria e 172 classi di scuola secondaria di I grado per un totale di 5.096 alunni. Il corso nasce da un'idea della delegata di Virginia Raggi alle periferie, la giornalista Federica Angeli, e affronterà varie tematiche: dalla lotta alla mafia raccontata da chi ogni giorno la porta avanti alle inchieste giornalistiche che hanno contribuito a smascherare storie di corruzione e criminalità.

*Sui passi dell'Esodo*
*di Rosanna Virgili*

## Una notte di veglia e la soglia della libertà

Nel suo "discorso programmatico", riferito dal Vangelo di Luca, Gesù annuncia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare un anno di grazia del Signore» (4, 19-19). Si tratta del famoso insegnamento che Egli fece nella sinagoga di Nazareth, partendo dalla lettura del Profeta Isaia e dal libro del Levitico, per far conoscere a tutti per quale missione fosse stato condotto dallo Spirito: quella di riscattare i poveri e gli oppressi da ogni forma di schiavitù. «Oggi si è compiuta questa Scrittura che avete ascoltato», conclude il Signore, affermando che quello attuale, il suo oggi, fosse il tempo della liberazione.
Un'attualità che fa memoria dell'Esodo, che lo reinterpreta e lo vuol far rivivere nella sua potenza di tensione alla libertà. Gesù ripropone quanto l'uscita dall'Egitto aveva nell'anima, e la ragione di quell'antica, fondativa epopea: il grido di ogni essere umano alla libertà! Il diritto di ogni popolo di abitare la terra nella pace. Quanto è alla radice dell'immensa pretesa dell'Esodo è la ragione del Vangelo portato da Gesù, la giustizia del Regno di Dio.
Un cammino di liberazione che passa attraverso la Pasqua: da quella dell'Egitto a quella della Resurrezione. «Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi. Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall'Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata (…) Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d'Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione». (Esodo 12, 37 ss.).
Il Signore restò sveglio tutta la notte per regalare a Israele la libertà! Quale amore doveva essere nella volontà di Dio di mettersi in gioco per la liberazione di un popolo oppresso, vessato, la cui vita era resa amara dal sangue e dalle lacrime, dalla violenza e dall'umiliazione. Anche Gesù, nell'Orto degli Ulivi, vegliò tutta la notte, solo, mentre i suoi amici dormivano: «Gli apparve un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra», dice il Vangelo di Luca (22, 44).
Come quella del Dio dell'Esodo, anche la veglia di Gesù fu fatta per loro, sia per quelli che dormivano accanto a lui sia per quelli che lo avrebbero ucciso, sia per i vicini sia per i lontani, per i credenti e i non credenti, per i giusti e per i malvagi. Per i poveri, per regalare al mondo la libertà.
Gesù non rifiutò di attraversare l'atroce "deserto" della Croce, come il Dio degli ebrei non disdegnò di mettersi in cammino con loro, per quarant'anni in quella steppa di sete e di fame, di malattie infettive e morsi di serpenti, che fu la soglia della libertà.

LIBRI

### «La vita dello Spirito» con gli scritti di Francesco, esce l'edizione aggiornata

Nelle librerie l'edizione aggiornata del volume ***La Vita dello Spirito. Dio parla al cuore dell' uomo***, curato da don Franco Nardin. Contiene brani di scritti e discorsi di Papa Francesco da cui emerge un pensiero teologico e antropologico centrato sulla spiritualità del cuore. Discernimento, combattimento spirituale, accompagnamento, relazioni, tenerezza, amore per gli ultimi, tra le parole del Papa più ricorrenti che disegnano la sua immagine di Chiesa "in uscita".
L' aggiornamento del testo riguarda tra l'altro l'inserimento di riferimenti alla ***Fratelli tutti*** e alla ***Patris corde***. La prefazione al volume, edito dalla San Paolo, è del cardinale Angelo De Donatis, il quale si augura che possa diventare «un vademecum per la vita spirituale di tanti fedeli e anime consacrate o sacerdotali».

*Scaffale*
*di Eraldo Affinati*

Ritratto di Ugo Foscolo, di Fabre

## Riscoprire la passione vitale di Foscolo

A volte penso che se non ci fosse la scuola, molti nostri scrittori finirebbero nell'oblio: chi leggerebbe più, ad esempio, Ugo Foscolo? Eppure si tratta del fondamento della letteratura italiana, la cui lingua classica risulta oggi assai distante dalla sensibilità comune degli adolescenti. Ecco perché un libriccino come *Sepolcri*, *Odi*, *Sonetti*, a cura di Donatella Martinelli, che riunisce in poche pagine i capolavori maggiori del grande poeta di madre greca e padre veneziano, nato a Zante nel 1778 e morto esule a Londra nel 1827, disponibile negli Oscar Mondadori a soli dieci euro, è quasi commovente.
Se trovassimo un ragazzo propenso alla lettura, rigorosamente in forma cartacea, sarebbe un'occasione imperdibile per cominciare a fargli apprezzare la forza incommensurabile di questo nostro grande classico: uomo di pensiero e d'azione al tempo stesso, primo romanziere italiano epistolare moderno (*Le ultime lettere di Jacopo Ortis*), nonché punto di sutura fra la cultura illuminista e quella neoclassica, col brivido romantico sempre pronto ad esplodere. Dovremmo cominciare ad avvicinare il nostro scolaro innanzitutto alle due *Odi*: *A Luigia Pallavicini caduta da cavallo* e *All'amica risanata*. Non sarebbe facile perché dovremmo superare l'ostacolo linguistico, quasi traducendo il testo per renderlo comprensibile, e poi decodificare la fitta trama mitologica in cui è tessuto: ma è quanto fanno, o dovrebbero fare, gli insegnanti di lettere ogni giorno.
Più semplice sarebbe il confronto coi *Sonetti*, icastici e solenni nella loro profonda resa espressiva, specie pensando ai risultati migliori, per questo da sempre amati dai giovani: *Alla sera*, suprema riflessione sulla finitudine («Forse perché della fatal quiete / tu sei l'immago a me sì cara vieni»), *A Zacinto*, prezioso omaggio alla patria perduta, *In morte del fratello Giovanni*, il canto della fraternità ferita.
Alla fine andrebbe letto il capolavoro assoluto: *I sepolcri* (1806), nato da uno spunto immediato come l'editto napoleonico di Saint Cloud che imponeva per motivi igienici lo spostamento al di fuori delle aree urbane delle tombe le quali, tranne rari casi, avrebbero dovuto essere tutte uguali. Disposizione contestata dal poeta nel segno di un'insopprimibile passione vitale. Dove i molteplici fili dell'ispirazione foscoliana, dalla concezione lucreziana dei flussi magmatici al sogno impavido della bellezza eternatrice, dall'alta idea della civiltà delle lettere alla dolorosa consapevolezza di vanità delle azioni umane, si legano in un tutto unico, a sentenziare, nella mirabile soluzione stilistica dell'endecasillabo sciolto, l'ineludibile necessità di dare nomi ai sassi per conservare nella memoria di chi resta il ricordo di chi non c'è più: «Celeste è questa / corrispondenza d'amorosi sensi, / celeste dote è negli umani; e spesso / per lei si vive con l'amico estinto / e l'estinto con noi…"».